

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 Ottobre a 31 Dicembre p. v.
LIRE 4
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

IL PROGRAMMA DEL GOVERNO

II. I «criteri finanziari»

ROMA, 15.

Procediamo nell'esame della relazione. Dopo il proemio del quale vi parlai ieri e nel quale si contengono, o meglio il ministero crede che si contengano le ragioni dello scioglimento della Camera, si entra subito a parlare della questione finanziaria.

A questo punto molti giornali, mettendo i titoli alle varie parti della relazione, hanno scritto «Criteri finanziari». Non vorrei essere troppo severo, ma mi pare che se avessero scritto «Mancanza di criteri finanziari» sarebbero stati più nel vero.

Infatti, quale è il concetto che domina tutta questa parte della relazione? Ottenere il pareggio aritmetico fra le entrate e le spese. Mi si dirà: è il concetto che domina da tanti anni, è il concetto del ministero precedente.

E sarà anche vero, ma allora perché si è tanto gridato e tanti inni si sono inalzati perché finalmente erano saliti al potere «uomini nuovi?»

Poiché il fare ogni sforzo per raggiungere il pareggio è lodevole ed è doveroso, ma quando per raggiungerlo non si procede ad una radicale economia organica ma a semplici espedienti, a ritardi di spesa, ad un monopolio dannoso specialmente alle classi povere, l'opera è assolutamente inane.

Quando un bilancio ha un pareggio, mi si passi la frase, tirato coi denti, quando le entrate raggiungono un miliardo e mezzo in un paese così depresso economicamente come l'Italia, si può anche arrivare risparmiando un milione qua, ritardando di spenderne due da un'altra parte, facendo dei nuovi debiti o ritardando il pagamento dei vecchi, preannunciare un pareggio, ma questo pareggio ve lo rovinerà la prima disgrazia, ve lo manderà all'aria la prima polvere senza fumo o la prima modificazione ai fuochi inventata da un'altra nazione, o la prima riforma alla punta delle scarpe dei soldati che salti in mente all'onore ministro della guerra.

APPENDICE N 29
del Comune - Giornale di Padova

ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO
DI
JARRO (G. PICCINI)

E il capitano cedeva ora a una duplice, triplice ebbrezza: l'ebbrezza de' ricordi, delle bandiere, l'ebbrezza, veramente poderosa, che gli dava la bellezza di Leona.

Ella si alzò a un certo punto: volle allontanarsi da lui: nel far alcuni movimenti essa, sfiorandolo, gli faceva sentire tutta la florida robustezza della sua persona.

Sedetevi alla tavola o'erano poco prima seduti: tutta pensosa, una mano alla fronte, l'altra cinciocchiava un fiore, di color rosso, che le era capitato dinanzi e che faceva spiccatissimo contrasto col candore della sua fine epidermide.

Il capitano le si avvicinava di nuovo: essa teneva gli occhi in maniera da dargli ad intendere che non lo vedeva: col capo un po' reclinato, la nuca le rimaneva scoperta: e sulla pelle bianchissima pareva scherzassero ciuffi di

Quando un bilancio portando il massimo peso ai contribuenti ha delle economie fittizie, degli espedienti, o nuove imposte, magari sotto l'aspetto di una riforma tributaria o di un monopolio, esso lascia la finanza e l'economia del paese nello stato di prima, nè si possono certo fare quelle riforme organiche che il Ministero promette.

Riforme organiche, decentramento, semplificazione amministrativa ecc. sono cose bellissime, anzi sono cose che si dovrebbero assolutamente fare ma lo impedisce la nessuna elasticità del bilancio - lo impedisce la paura che tali riforme, come è naturale, facciano nel principio diminuire le entrate e mandino all'aria il pareggio aritmetico, questo alto e sublime è costante ideale dei nostri governanti.

E per quanto costante pure noi vediamo che si suda da anni senza raggiungerlo, cioè che vuol dire che il metodo è sbagliato.

Più che l'assoluto pareggio è la elasticità che occorre al nostro bilancio, quella elasticità che permetta di riformare ciò che deve essere riformato, di abbandonare questo o quest'altro cespite di rendita dannosa all'economia del paese, che possa anche permettere in un momento di gran bisogno di domandare qualche cosa ai contribuenti.

È possibile tutto ciò quando questi contribuenti pagano annualmente 1500 milioni, quando il governo è obbligato a sperare che il raccolto del grano sia scarso perchè l'importazione gli frutti di più?

Non preoccuparsi se anche per qualche anno ci sarà un disavanzo di una o due decine di milioni ma procedere a quelle riforme di cui i cittadini e il retto funzionario dell'amministrazione, e l'economia nazionale hanno bisogno, questo è compito di saggi governanti. In questo modo il pareggio verrebbe da se quando i cittadini meno oppressi da un ingombrante funzionario, da enormi tasse, da tutela protezionista dannosa all'agricoltura e al commercio potessero respirare e lavorare.

Tali riforme non porteranno beneficio immediato, forse una perdita momentanea per lo Stato ma era obbligo di «uomini nuovi» di mostrare il coraggio di avviarsi a tali riforme.

Ed una delle prime idee che doveva manifestare il Ministero era quella di procedere ad una riforma e a grandi economie nell'esercito.

A questa questione dell'esercito la relazione dedica parecchie righe e si sforza a dimostrare che le spese per l'esercito e la marina sono diminuite. Dimostrerò invece domani, procedendo nell'esame della relazione, come ciò sia falso.

Oggi ancora qualche osservazione sulla parte finanziaria.

Il Governo degli «uomini nuovi» non ha né detto che farà né che ha intenzione di fare

capelli ricciutelli.

Il capitano si chinò a un tratto, le dette un bacio ardente oltre la nuca.

Poi subito si ritrasse: una vertigine lo aveva preso: gli pareva che il pavimento sparisse sotto i suoi piedi, che le mura della stanza si aprissero, si ricongiungessero.

Vedevo le fiaccole della lumiera più piccole, ma centuplicate.

— Signore! esclamò Leona, drizzandosi in piedi, e con gesto che faceva valere tutta la sua ammaliante appariscenza. Il gesto era accompagnato da due sguardi, tra indulgenti e irritanti, che dovevano metter il colmo alla passione frenetica del capitano.

Egli le s'inginocchiò dinanzi, poichè una bella lacrima tornava a rigare il volto di Leona.

— Voi avete pianto... piangete ancora... Voi avete un cuore tenerissimo, appassionato, un gran desiderio di serbarvi virtuosa. In voi la virtù è come la bellezza, fuori del comune, sublime... Siete sola; non avete conforti, secondo mi avete detto, nè amici; desiderate uscire da un tenor di vita contrario alle vostre inclinazioni. Io pure non ho alcun nel mondo: sono solo, non sono felice, vi ho detto. Se potessi...

— Seguitate! — mormorò Leona, con gli occhi semichiusi, quasi fosse rapita in estasi, e avesse parlato unicamente perchè più non udiva la voce a lei cara, non perchè desiderasse udire cosa che le stavano molto a cuore.

— Se potessi sperare che l'amore immenso ch'io nutro per voi fosse contraccambiato... Di nuovo teneva le mani di lei nelle sue,

nulla di nuovo. Decentrerà, semplificherà ecc. ma siamo sempre sul solito circolo vizioso; per riformare, per semplificare bisogna avere un bilancio che permetta oscillazioni nelle entrate, conviene avere il coraggio di affrontare queste oscillazioni.

E soprattutto bisogna mostrare il fermo proposito non di voler riscuotere qua e là a ritardare le spese, ma ridurre, ridurre, ridurre. Ha detto l'on. Colombo che è il piede di casa che è sbagliato ed ha detto una cosa sacrosantamente vera.

E il Ministero che si è curato di rispondergli intanti punti doveva rispondergli su questo principalmente.

Ma l'on. Giolitti e il suo collega Grimaldi vogliono seguire e peggiorare il sistema dei suoi predecessori - vogliono anche loro la lesina dell'on. Rudini, forse perchè non possono dimenticare di esserne stati fieri e caldi sostenitori.

Ma voi mi direte. Tutte le vostre massime sono belle e buone, ma non ci parlate dei preventivi 92-93 e 93-94 che la relazione presenta.

Ed io vi risponderò come a proposito di questi bilanci che variano a seconda di chi li fa, di questi disavanzi che variano secondo la forza che li annuncia, mi diceva un egregio finanziere.

— Senta - egli diceva - ci sono due bilanci: uno è il consuntivo approvato dalla Corte dei conti, pubblicato in un grosso volume, e sul quale si può studiare ma non discutere, l'altro è il preventivo e questo è tutto una opinione personale.

«Avviene del bilancio preventivo dello Stato quel che avviene dei preventivi delle imprese. Si prevede tanto, un altro prevede di più, uno di meno, ma poi quando l'impresa è finita e l'opera è completa hanno sempre sbagliato in meno anche quelli che prendevano il più.

«Bisogna guardare le tendenze. È inutile che Lei dica io voglio spendere 10 a costruire un palazzo e poi lo implanta in modo che non si può fare che con 20. Così per il bilancio dello Stato è inutile dire faccio questo, questo e quest'altro ed ho il pareggio quando, la tendenza evidente delle entrate - appunto per la loro enormità - è quella di scemare, e la tendenza del Governo è quella di spendere sempre più.»

Per ciò non vi parlai delle cifre materiali ma semplicemente dei criteri secondo i quali sono messe insieme.

A uno possono piacere queste del ministero, a un altro quelle dell'on. Colombo.

È questione di gusto.

G. S.

ORARI FERROVIARI (Vedi IV^a pagina)

stando sempre in ginocchio, ella in piedi, sempre più si chinava verso di Lui come se volesse meglio ascoltarlo, non perder una delle sue inflessioni.

— Se voi volete consentire — proseguì il capitano — a concedermi la vostra mano... a doventar mia moglie... a portar con me una vita di delizie, di gaudio... Io tutto vi offro: le mie immense ricchezze; la fama che ho acquistato; la mia forza, per proteggervi; una adorazione che non avrà limiti... purchè mi siate sempre fedele... Guai a chi m'insidiasse, fosse pur lievemente, l'amor vostro...

Si rivelava la ferocia, che era nel fondo del suo carattere; quella ferocia, ch'aveva mostrato in tante congiunture, nelle guerre, nelle rappresaglie contro i selvaggi, in cui, senza batter ciglio, quel gigante aveva ordinato e veduto compiere le più efferate crudeltà.

Leona sembrò in quel punto colta da un fascino supremo, sembrò piegare sotto una forza più potente di lei.

Senza che essi avessero potuto dir come le loro labbre si trovarono unite in un bacio nel quale l'eroe trasfondeva tutto il meglio della sua anima, tutti gli impulsi del suo sangue in effervescenza; e a cui Leona partecipava, non con la sua solita freddezza.

Qualche cosa si era in lei ridestato. Quindici giorni dopo, appena compiute le formalità, il capitano Edmondo Michiel's, sposava Leona.

Per desiderio di Leona stessa il matrimonio fu celebrato nel modo più strano.

Il capitano aveva condotto con sé una ventina di indiani selvaggi, tra uomini e donne,

RELAZIONE GIOLITTI

La Neue Freie Presse, commentando la relazione del Governo italiano, fa queste notevoli commentazioni.

«Auguriamo al ministro Giolitti fortuna. Sebbene non dividiamo la sua superba sicurezza nell'avvenire finanziario d'Italia, crediamo alla consolidazione del suo credito, ma non siamo convinti che essa avvenga tanto presto. Il Colombo si mostrava tutto nero, il Giolitti tutto rosa. La verità si trova nel mezzo. Giolitti con la sua relazione pare intenda di influenzare gli elettori con probabilità non troppo cattive di riuscire al suo scopo, sebbene dividiamo l'opinione degli italiani che l'attuale Gabinetto sia di passaggio.

Il discorso di Colombo, non è altro che una dichiarazione di guerra per il caso che il Giolitti si associ al Fortis. Allora la perdita diventerebbe superiore al guadagno, in vista del forte partito che ha Colombo nell'Alta Italia. Il successo delle elezioni dipende dalla parola d'ordine del Governo.

Nelle ultime elezioni si votava pro, ovvero contro la politica estera, e riuscirono un trionfo per la Triplice. Il programma di Giolitti non risveglia entusiasmo e neanche odio. Riteniamo errore di Giolitti non avere spiegato il suo programma con un discorso. Le parole spiegano meglio di un rapporto. La lotta ha bisogno della parola d'ordine, perchè gli elettori vanno a rischio di votare non curanti che di interessi di campanile. Allora ne uscirebbe una Camera senza coesione come la passata.»

L'assessamento DEL CREDITO COMUNALE

Di tratto in tratto ci giunge la notizia vergognosa, che qualche Comune del Regno sospende i pagamenti o viene a trattative coi creditori, senza che sieno ben definite le responsabilità di questi debitori insolventi, i quali, mancando ai loro patti, da corpi morali si mutano in corpi immorali. Aggiungasi che non pochi Comuni hanno contratto dei prestiti a troppo alte ragioni di interesse, delle quali poi non seppero redimersi.

La Cassa dei depositi e prestiti, governata egregiamente, non può far fronte a tutte le domande e non poche di queste domande mirano a fini di lusso e di ornamento e non di vere necessità, e rappresentano la smauia di indebitarsi senza fondati motivi che contrassegna tanto spesso il popolo italiano.

Tutta questa materia del credito dei Comuni va riveduta, nell'intento di definir meglio le responsabilità e determinarne i limiti.

Ma intanto è fuor di dubbio che la Cassa dei depositi e prestiti è meno che mai in grado di rispondere alle domande anche più giuste

per mostrarli alla Regina.

Questi selvaggi, che egli doveva ricondurre presto nelle Indie, stavano in un vastissimo castello, da lui posseduto ne' dintorni di Londra, attorniato da un parco, di varie miglia di estensione.

Fra gli indiani, tutti d'una tribù selvaggia, c'erano un medico un sacerdote, alcuni musicanti coi loro speciali strumenti.

Fatte, con grande segretezza, in Londra le cerimonie prescritte pel matrimonio civile e religioso, Leona volle per un capriccio della sua indole, innanzi di chiamare sposo il capitano, ch'egli le concedesse di unirsi a lui con uno sponsale, secondo i riti di quegli indiani, ch'egli le aveva descritto.

Una gran parte del castello, ove il capitano dimorava, era tutta arredata all'indiana: egli vi avea profuso tesori: vi avea portati idoli, spoglie, armi, suppellettili di quei paesi.

Al capitano piacque il capriccio di Leona.

Si recarono al castello ove, furon ricevuti dagli indiani, vestiti delle loro foggie: in una stanza trasformata in pagoda, il sacerdote, con abiti di brahmino, celebrò il loro matrimonio, tra le danze, i canti, la musica rumorosa, i profumi fragrantissimi, le pompe procaci.

Per otto giorni il capitano e sua moglie non uscirono dal castello: se ne stettero appartati in alcune stanze, fra continue promesse d'amore, bei disegni d'avvenire; egli in un'adorazione fervente riguardandola come una Dea, come una delle fate, descritte in certe visioni di poeti orientali, poichè s'era tutta vestita al modo indiano, con tuniche

e urgenti di non pochi Comuni, poichè per necessità politiche subite da tutti i Ministeri, troppo ha dovuto occuparsi delle grandi città, segnatamente di Roma e di Napoli.

Quindi sorge la ricerca di aprire un'altra fonte di crediti ai Comuni, accanto a quella già esistente dalla Cassa dei depositi e prestiti. S'era pensato, secondo certi studi intrapresi prima degli on. Giolitti e Gagliardo e condotti a compimento dall'on. Luzzatti, a costituire nella stessa Cassa dei depositi e prestiti una sezione di credito comunale e consorziale, colla emissione di cartelle, per tal modo cercando i mezzi nel mercato libero senza attendersi dal versamento delle Casse di risparmio postali che hanno un giro irregolare.

In questo senso l'on. Luzzatti aveva preparato un disegno di legge che consegnò al suo successore, nel quale oltre ai Comuni si prendeva in particolare considerazione il credito ai consorzi di bonifica e di irrigazione, grande e sicura sorgente di ricchezza pel nostro paese.

Ma, date le condizioni attuali del credito pubblico, è sorta nell'Amministrazione precedente e continuato anche nella presente il proposito di studiare la convenienza di concedere al nuovo istituto di Credito Fondiario la facoltà di emettere obbligazioni comunali e consorziali, come avviene in Francia, dove il Crédit Foncier ha il doppio ufficio di Credito Fondiario e di Credito Comunale.

E qui si mette innanzi uno dei quesiti più delicati di tecnica bancaria. Conviene meglio, nelle condizioni attuali del nostro paese, affidare allo Stato o all'Istituto di Credito Fondiario la emissione di cartelle intesa e rappresentare i capitali da mutarsi ai Comuni e ai Consorzi?

Tanto la Cassa dei depositi e prestiti come l'Istituto fondiario attingerebbero allo stesso fondo dei risparmi nazionali; ma lo Stato procederebbe forse con minor lentezza senza creare le garantigie, e quantunque si tratti di un titolo squisitamente malleavolo, poichè le annualità di rimborso si riscuotono sulle sovraimposte dirette delegate, tuttavia è lecito dubitare se convenga che lo Stato faccia la emissione di un nuovo titolo nelle presenti condizioni del Credito pubblico.

Noi abbiamo voluto porre il problema con tutta imparzialità, per vedere se sia possibile accendere una fruttuosa controversia alla vigilia delle elezioni ma con poca speranza di effetto utile, poichè le passioni politiche, che s'erano date la tregua per alcuni anni, ora si riaccendono coi consueti furori degli italiani, i quali non si dividono per i dissensi razionali, ma perchè hanno bisogno di combattersi fra loro.

Quindi disperiamo omai che la piattaforma parlamentare debba servire allo studio delle cose, al trionfo delle idee e temiamo forte che non debba intendere che al dilaniamento degli uomini politici fra di loro. In tale caso ripigliaremo le nostre controversie serene, se ce ne sarà allora la possibilità, dopo le elezioni, aspettando che questa bufera di invettive personali e di sospetti vani, passi.

(Dall'Opinione).

screziate di ricami d'oro e d'argento, di ampi fiori di loto, di chimere, di mostri, di simboli, con fermagli di gemme; egli le aveva fatto indossare abiti che avevano servito a vere principesse, che gli erano stati dati in dono come meraviglie dell'industria tessile e per la sfoggiata ricchezza dei ricami e delle gemme.

Le avea posto al collo grossissime perle e diamanti, ai polsi monili d'oro, di antichi orrefici, fra i capelli brillanti, come potea avere una sultana.

Le avea calzato i piccoli piedi in babbucce di oro filato.

Leona passò otto giorni d'incanti, senza mai provar stanchezza di quella solitudine: Edmondo Michiel's le ripeteva che l'amava in tutti i tuoni, glielo dimostrava in tutti i modi: entusiasta di lei, d'ogni suo movimento, della espressione della sua voce, del suo sorriso, dei suoi sguardi; non riscontrava in essa che ineffabili leggiadrie e perfezioni.

A Londra si riseppe subito del matrimonio. E poi, scorsi otto giorni, dacchè erano vissuti soli nel castello, fra i selvaggi indiani che li servivano, Leona e Edmondo uscirono a farsi vedere.

La bellezza di Leona, in otto giorni, pareva si fosse accresciuta, avesse acquistato nuove attrattive, fosse divenuta più irresistibile.

V'erano nei suoi occhi e nel suo sorriso splendori nuovi, inusitati: dinanzi a tal bellezza, si riserbata e si provocante, si fine e si splendida, tutti si sentivano turbati.

(Continua)

I discorsi elettorali si succedono, che uno non aspetta l'altro, e per quanto lo consente l'attuale confusione di uomini e di cose, rivelano gli intendimenti degli uni e lo stato delle altre.

Però è mortificante il dirlo a chi milita nella file dei partiti liberali monarchici: chi parla più chiaro di tutti finora è il partito avversario, cioè quello che s'intitola democratico tanto per dir qualche cosa, ma che, a più forte ragione, si potrebbe chiamare il partito dalle grandi braccia.

Si dice che fra breve giorni terrà un discorso ai suoi elettori anche l'onor. Imbriani, ma non sappiamo che cosa gli resti di nuovo da spiatellare nel campo progressista-democratico, dopo quanto fu già detto dal Ferrari e dall'avvocato Luigi Rossi a Milano.

Del discorso di quest'ultimo avremmo imminente occasione di occuparci, lodandone però fino da questo momento la franchezza, senza dividerne naturalmente le idee.

Si afferma che il Presidente del Consiglio terrà egli pure un discorso per illustrare la nota Relazione, nelle parti dove riuscirà meno chiara ed incompleta.

Per questo si fissa la data del 30 corrente.

Ma secondo informazioni particolari sarebbero già cominciati dei pentimenti riguardo ai progetti ministeriali.

La cattiva impressione prodotta nel mondo commerciale, non che in generale fra i contribuenti, dal progetto di un monopolio sugli olii minerali, avrebbe già persuaso il Ministero a non insistere sul progetto, riservandosi di sostituirvi qualche espediente di effetto più sicuro e meno soggetto a censure.

Ad ogni modo si spera di uscire fra brevi giorni da questo stato d'incertezza.

Si assicura intanto che appena fu annunciato quel progetto gli interessati fecero grandi ordinazioni di petroli per sopprimerlo al consumo di parecchi mesi.

E d'altronde opinione generale che il Ministero appena riaperta la Camera dimanderà che si rimandi la discussione finanziaria, che pareva si dovesse far subito, al bilancio di assestamento per il 1892-93, per evitare così la domanda di proroga dell'esercizio provvisorio.

Gli ultimi telegrammi da Costantinopoli e da Vienna confermano la grave tensione di rapporti fra la Grecia e la Rumania.

Si dà per sicura la prossima rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Stati.

PER LA SCOPERTA DELL'AMERICA

Nella Basilica Lateranense

Abbiamo per dispaccio: Roma 17, ore 10 ant. (S) La messa solenne celebrata ieri mattina nella basilica lateranense riuscì magistralmente.

Questa messa fu celebrata in ringraziamento alla Trinità per la scoperta dell'America. Il vasto tempio era parato e illuminato con finissima arte e grande ricchezza. Erano state costruite le tribune per il corpo diplomatico, per la Corte pontificia, e pel patriato. I cardinali sedevano in poltrone separate.

Pontificò il cardinale arciprete Monaco La Valletta assistito dell'intero capitolo. La musica della cappella Liberiana diretta dal Capacci è stata meravigliosa.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i vesperi pare pontificati dall'arciprete. Fu cantato il celebre *Lauda Jerusalem* del maestro Capocci.

Ho notato i cardinali Cesia, Rampolla, Mazzola, De Ruggero, Vanuelli, Serafino e Vincenzo Verga, Parocchii, Ledochowski, Meitel, Ricci-Paraniani, Hohenlohe, Aloisi, Marsella; gli ambasciatori di Francia, Spagna, Portogallo, Austria, il ministro di Prussia con Bulow, i rappresentanti del Chili, Perù, Paraguay, S. Domingo, Brasile, Belgio, Venezuela ed altri diplomatici.

La corte pontificia era rappresentata dai signorini Azevedo, Fausti, Cassetta, Pifferi, Marzolini, Samminiatelli, Accoramboni e da tutti i camerieri di spada e cappa e segreti partecipanti.

Erano pure presenti i canonici del Capitolo vaticano e i principi Massimo, Orsini, Rospigliosi, Barlerini-Sacchetti, i marchesi Antici, Serlupi, Sacchetti e tanti altri del patriato.

ATENE 17. — Le relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Rumania sono ufficialmente rotte. Il ministro di Grecia a Bukarest rimise una nota al ministro degli esteri, colà si spiegano le ragioni del richiamo che annunzia che la protezione degli interessi greci è affidata al ministro russo.

BUDAPEST 16. — La Commissione degli affari esteri della delegazione ungherese approvò all'unanimità la relazione di Falk constatante che la politica di Kalnoky è immutata nei punti principali, e proponendo di approvare il bilancio degli esteri, esprimendo fiducia in Kalnoky.

MONACO DI BARIERA, 16. — I Duchi di Genova sono partiti stasera per l'Italia accompagnati alla stazione dai principi e dalle principesse, Luigi, Ferdinando, Alfonso, Clara e dal barone Cova.

COLONIA, 15. — La *Cölnische Zeitung* dichiara che la relazione che precede il progetto militare fu definitivamente redatta. La presentazione del progetto al Consiglio federale è attesa per il 20 corr.

Nei circoli del Consiglio federale si crede che Capivi farà il 20 corr. un breve discorso raccomandando il progetto.

DUDAPEST, 16. — Dall'altra sera fino a ieri sera vi furono ventiquattro casi di colera con sei decessi. Nessun caso e nessun decesso a Szegedino.

UN PO' DI FISILOGIA ELETTORALE

CANDIDATI ED ELETTORI

L'Italia del Popolo, giornale democratico, contiene questo articolo, che noi riportiamo; e facciamo nostro volentieri, perché tante parole, tante verità.

Ecco l'articolo: Non si parla che di candidati da un capo all'altro d'Italia. Sul conto di questi infelici che hanno il massimo torto di trovarsi in numero strabocchevolmente superiore a quello delle azzurre poltrone di Montecitorio, se ne dicono di tutti i colori. Parlarne quindi di candidati non col proposito deliberato di fare della malignanza, ma allo scopo onesto di fare un po' di fisiologia elettorale, non mi pare inopportuno, né volgare, tanto più se la cicalata non sarà né troppo lunga né troppo noiosa.

Dal numero stragrande di coloro che corrono il pallio della deputazione, si deduce agevolmente che la carica di deputato è una di quelle che si ambisce di più; malgrado gravità del mandato.

Sono molti coloro che per farsi eleggere hanno dato fondo al loro patrimonio; ma è ancora più grande il numero di quegli altri che allo stesso scopo hanno sciupato e vanno sciupando la loro dignità e la loro spina dorsale. Perché una carica meriti simili sacrifici, bisogna naturalmente che la seduzione sia straordinaria, che la probabilità di averne un compenso sia adeguata al sacrificio stesso. E ciò pare che non sia, almeno per tutti i deputati. La molla della ambizione agisce dunque in modo tanto potente quanto la molla del tornaconto. Nel paese di Niccolò Machiavelli, la passione politica, l'ambizione di servire e di sfruttare il proprio paese, di farsi conoscere, di far parlare di sé, di brillare, di primeggiare, di diventare magari ministro, o almeno sottosegretario di Stato, non è un fenomeno tanto peregrino.

Ci sono paesi più rotti alla vita politica del nostro, dove in ogni collegio si presentano soltanto due candidati di diverso partito politico. Da noi si presentano perfino quattro, cinque, sei candidati e tutti dello stesso colore politico che è poi il colore del ministero.

Ben pochi sono in Italia che pretendono di saper edificare un ponte, perfezionare una macchina, procedere a una bonifica, o più semplicemente ancora costruire una nuova macchina per far bollire il caffè; ma quasi tutti non dubitano un istante di saper dirigere la nave dello Stato, governare i popoli, trattare le alleanze, concordare le tariffe internazionali di commercio; e altre cose del medesimo genere che hanno attinenza all'alta politica e che sono realmente difformi o ardue, perciò incampano in esse intelletti di primo ordine.

Bisogna dire dunque che noi abbiamo la politica nel sangue, che noi veniamo al mondo col bernoccolo dello statista, come altri nascono poeti e, ancora in fasce, scandono gli endecasillabi.

Di questi giorni, nell'enorme quantità di candidati, si vede lampante la verità di ciò che scriviamo.

Non è una battaglia politica sopra diversi programmi politici quella che si combatte, ma una fiera aperta di interessi, di ambizioni e di vanità.

Dio volesse che ci fosse un vero risveglio politico, e che questo risveglio fosse attestato magari alla deputazione! Ma si tratta di ben altro. Volete scommettere che avremo anche quest'anno, specialmente nell'alta Italia, il solito trentacinque o quaranta per cento di votanti?

E la ragione di questo fenomeno appare chiarissima. È la disillusione che si fa strada.

Dacché esistono in Italia le forme parlamentari, cioè che si è convenuto di chiamare il corpo elettorale, nel suo insieme, ha dimostrato sempre di non essere altro che gregge timida, paurosa, che si lascia guidare docilmente dai grossi cani della politica e della finanza.

E questo carattere di gregge non l'ha smentito una sola volta in tutte le diciassette legislature onde s'allieta la nostra storia parlamentare.

Citatem una sola elezione generale, dalla prima della primavera del 1848 all'ultima del 1890, la quale — come è accaduto per esempio quest'anno in Inghilterra — abbia dato un risultato diverso da quello prestabilito e predisposto dal ministero.

C'è forse una sola eccezione da fare, e questa risale all'epoca del Parlamento Subalpino e se non erro alla quinta legislatura, quando i parroci del Piemonte volendo protestare contro certe leggi ecclesiastiche fecero una vigorosa campagna antiministeriale, e vinsero in parecchi collegi, riuscendo a mettere in forse la vita del gabinetto presieduto da Cavour. Il quale da disinvoltato se la cavò allora facendo annullare le elezioni dei canonici in barba alla legge ed alla volontà degli elettori.

All'infuori di questo esempio io non credo che ne esistano altri i quali valgano a dimostrare che gli elettori abbiano una volontà propria, una coscienza propria; criteri esatti e ben determinati di ciò che vogliono, di ciò che possono, di ciò che dovrebbero essere.

Sia che la formula delle elezioni sia stata messa innanzi da Cavour o dal marchese d'Azeglio, da Lamarmora o dal barone Ricca, da Rattazzi o da Menabrea, da Lanza o da Minghetti, da Depretis o da Cairoli, da Crispi o da Rudini, il corpo elettorale ha sempre risposto, sarei quasi per dire ha sempre parlato nella stessa maniera. Ha sempre mandato alla Camera una maggioranza favorevole al governo. Se poi la maggioranza si sciupava per via questa non è colpa degli elettori.

E notate poi, a confusione nostra — voglio dire di noi radicali o socialisti, fautori del suffragio universale e della sovranità popolare — che le maggioranze ministeriali non furono mai numericamente così forti quanto dall'allargamento del suffragio in poi. Cavour si contentava di quindici o venti voti; Depretis ne volle duecento e quasi quattrocento ne ebbe Francesco Crispi.

Che vuol di ciò? La nostra fede nei sentimenti democratici del popolo ci avrebbe forse tradito?

La riluttanza delle classi dirigenti nel concedere i diritti politici alle classi socialmente inferiori e la paura, forse nata dell'avvento più o meno prossimo del quarto stato, sarebbero forse vane ed illusorie?

La verità è questa: che in Italia si è ancora molto inesperti nel maneggio dell'arma elettorale; e che il più delle volte gli elettori la pigliano in mano dalla parte della lama ferendosi sconciamente.

Il dolore della ferita li avvertirà e li ammonirà in progresso di tempo ad essere più abili.

Dio volesse che le lezioni del passato cominciassero a dar frutto nelle prossime elezioni del novembre. SILVIO BECCHIA.

Cronaca del Regno

Roma, 15. — Si fanno molti sforzi per avvicinare il Cavallotti allo Zanardelli, e col suo mezzo a Giolitti, ricomponendo il fascio delle Sinistre.

Fa molta impressione l'errore della Relazione ministeriale, che, nel calcolare i carichi degli anni futuri, tien conto soltanto degli ammortamenti, e non dell'aumento delle garanzie ferroviarie e di altre spese indispensabili.

Il monopolio del petrolio incontra viva opposizione presso tutti quelli che hanno autorità nelle questioni tecniche-finanziarie. Si giudica che renderà ben poco, e molti temono, e affermano di temere a ragione, che si finirà per avere il grande fornitore di petrolio come si ha il grande fornitore dei tabacchi.

Napoli, 16. — Stamane vi fu il riconoscimento del Principe di Napoli quale generale comandante la brigata Como, innanzi a tutta la guarnigione schierata in linea di colonne di campagna, sul Corso Umberto I. sotto gli ordini del generale Corvetto.

Dopo il riconoscimento seguì la rivista ed il *defilé*, presente molta gente.

Il Principe fu applauditissimo.

Milano, 16. — Congresso di impiegati. — Dietro iniziativa della Unione Impiegati privati, oggi si riuniranno nelle sue sale a modesto Congresso i rappresentanti delle principali Associazioni di Impiegati d'Italia, per discutere sopra importanti argomenti della Cassa nazionale pensioni, riconoscimento giuridico, legge dei provviri, riposo festivo e studiare i mezzi migliori perché, nell'imminente periodo elettorale i gravi interessi della benemerita

classe degli impiegati privati siano portati davanti all'opinione pubblica.

Le Società Italiane fanno, non solo aderito, ma invieranno i loro rappresentanti da Bologna, Firenze, Brescia, Piacenza, Verona, ecc. per cui il successo morale del Congresso è fin d'ora assicurato.

III Congresso regionale della gioventù cattolica. — Ieri sera, in una delle aule del Collegio di S. Carlo, sul corso di porta Magenta, si aprse questo Congresso.

Le rappresentanze portarono i loro vessilli. Sono giunti da Roma due rappresentanti del Consiglio superiore; da Genova venne il presidente cav. Massucco.

Il nostro Arcivescovo, a un indirizzo della Presidenza del Circolo di Milano, rispose con una lettera autografa d'incoraggiamento.

Terni, 16. — In una numerosissima riunione di elettori del Collegio di Terni, coi rappresentanti d'Amelia, di Montecastrilla, d'Acquasparta, di Cesi, di Sangemini, di Stroncone, di Collescipoli, di Giove, di Lagnano in Teverina, di Ferentillo, di Torreorsina e Montefranco hanno proclamato la candidatura del comm. Alessandro Centurini, con vivo entusiasmo e lettura del programma.

Cesena, 16. — La scorsa notte nel territorio di Bertinoro fu arrestato Egisto Valzania, imputato, come sapete, di malversazioni, come presidente di questa Congregazione di Carità.

Brindisi, 16. — È giunto lo Czarevitch ossequiato dalle autorità e del console russo. Prosegui per Atene.

OMNIBUS DI NOTIZIE

Si ha da Napoli che il piroscalo *Birmanja* della navigazione Generale, proveniente da Livorno, investì, attraversando il canale di Procida, una barca pescareccia. L'equipaggio fu salvato da un'imbarcazione del *Birmanja*.

A Senigaglia (Romagna) nei locali della Congregazione di carità venivano a diverbio il contadino Petri Giovanni di Ostra ed il fattore di Senigaglia Montagna Antonio per questione d'interesse. Quest'ultimo riceveva dal Petri un colpo di coltello che lo riduceva in fin di vita.

A Roma è morto, lasciando 100,000 lire in danaro e terreni un mendicante che stava sempre sulla porta della chiesa della Minerva. Lascia tre figli eredi che ignoravano la fortuna del padre.

Da Vienna telegrafano che notizie da Budapest, Sofia Galatz ed Oltenitza segnalano forti terremoti. Ad Oltenitza le ondulazioni durarono novanta secondi. I danni sono gravi. Parecchie persone rimasero sepolte sotto le case diroccate.

A Varsavia furono arrestate un centinaio di maestri, maestri impiegati e giudici perché appartenenti a una Società rivoluzionaria.

A Londra sono arrivate a 500 le rappresentazioni delle scene *Venezia a Londra*, e vi hanno assistito 4 milioni e 178,434 persone.

A Parigi i funerali del letterato Marmier dell'Accademia di Francia, secondo le prescrizioni testamentarie, furono semplicissimi. Seguivano il feretro ottanta *bouquinistes* (venditori di libri vecchi) che faranno un banchetto funebre coi mille franchi che ha lasciato loro Marmier.

Telegrafasi da Vienna che la regina Elisabetta di Rumania, Carmen Sylva, è assai sofferente. Essa passerà l'inverno in Italia insieme col fratello principe Wied; questi è partito ieri per Milano.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra Corrispondenza)

Saonara, 16. — (Not) — Ieri a Saonara ebbe luogo la dispensa dei premi. La festa della premiazione che sempre e dovunque riesce commovente pel sorriso d'innocenza che vi spirava, e per la compiacenza morale che si legge sul viso dei genitori e bambini, riuscì ieri a Saonara commoventissima, stante che un discorso di ringraziamento e d'addio che ebbe a pronunciare il maestro Lolato contribuì interamente a renderla tale.

Il di lui discorso che, forbitissimo, usciva spontaneo dal suo animo di vero educatore, non poteva esser meglio concepito e più toccante.

Il Lolato fu prodigo di consigli a' suoi allievi, a quei cari bambini che soltanto per trovare un terreno più adatto ai suoi ideali e al suo carattere franco abbandona dispiacentissimo; e da saggio insegnante raccomandò caldamente, e nell'interesse della scuola, quell'amicizia fra insegnanti che non si ferma a parole studiate, né a complimenti velati ma sibbene quell'accordo e quella compattezza d'azione che unica e sola può tornar vantaggiosa all'istruzione e all'educazione di uno stesso paese.

La festa come ripeto, riuscì egregiamente; la musica suonò con brio e bravura. Noi che abbiamo ricevuta la più felice impressione da

questa solennità, non abbiamo trovato altro da osservare che una dispensa dei premi fatta con troppa profusione.

Oh! i premi devono essere pochi, signori maestri!

CRONACA DELLA CITTA

Collegio Cittadella-Camposampiero. Sabato sera ad Abbazia Pisanà i più influenti elettori di Cittadella e Camposampiero, appartenenti al partito progressista, si radunarono per la scelta definitiva del candidato.

Ma fra i rappresentati dell'uno e dell'altro Distretto sorse un po' di discussione, che non portò a risultati concreti.

A Cittadella si sostiene dal partito progressista un candidato diverso da quello che si sostiene a Camposampiero.

Nell'insieme la posizione dei candidati in questo Collegio è molto confusa: forse l'evento o no di un solo fatto basterebbe a chiarirla indubbiamente.

Magazzino di vendita o di deposito?

L'altro giorno il *Veneto* in un suo articolo di cronaca smentiva la notizia dataci per telegramma dal nostro corrispondente romano a proposito del magazzino di tabacchi.

Noi abbiamo tosto scritto al nostro corrispondente perché ci desse ulteriori informazioni.

Ecco quanto egli ci risponde:

« Vi avverto che anche i magazzini di vendita sono soggetti ad economie e c'è un elenco di questi magazzini di vendita ai rivenditori che vanno soppressi.

Fra questi c'era anche il magazzino di vendita di Padova, e siccome si sopprimono mano che restano senza titolare e aggregando il servizio di vendita ai rivenditori o ad un negozio direttamente, dove c'è, al Deposito - così si doveva sopprimere quello di Padova per la morte del titolare Sacchi.

Invece si manterrà e chi mi ha dato queste informazioni è uno che concorrerà per averlo. »

L'uguaglianza della cosa ha fatto sorgere l'equivoco con il Deposito.

Orario delle guidovie.

I nostri lettori troveranno in quarta pagina il cambiamento d'orario nelle linee Padova-Bagnoli e Padova-Piove che avrà effetto col giorno di domani 18.

Scuola femminile di Disegno ed Arte applicata all'Industria.

Siamo informati che la signora Pia Boschi Garbi ha chiesto al R. Provveditore degli Studi l'autorizzazione di aprire una Scuola femminile di Disegno ed Arte applicata all'Industria.

Noi lodiamo l'iniziativa della signora Boschi Garbi e speriamo che la Scuola possa essere fiorente.

Un processo curioso al nostro Tribunale.

Ci giunge notizia di un processo curioso assai svoltosi testé al nostro Tribunale.

Ecco come originarono i fatti.

In un dì del passato Maggio certo Nussio Pietro percorrendo la linea ferroviaria che da Vicenza va a Treviso, si trovò nello stesso scompartimento con certa Securo Giuditta di Cornedo, la quale avvicinandosi a poco a poco ad una sporta, che il Nussio avea portata con sé, finì col metterla sotto la propria protezione. Arrivato il treno a Cittadella, ed avendo il Nussio fatto atto di riprendersi la sporta, la Securo si diede a strillare come un'ossessa che la sporta era sua. Immaginate lo stupore del Nussio a tale scena; egli riteneva che la povera donna fosse un po' offesa nel comprendonio, né fece caso delle grida, si prese la sporta e via. Ma a proteggere la donna levossi certo Bosero, impiegato al dazio murato di Vicenza, al quale parendo verosimile una storiella che la Securo raccontava per corroborare l'asserto, diede al Nussio del cavaliere d'industria!

Invano il capo-stazione di Cittadella e parecchi altri si alzarono a difendere l'onorabilità del Nussio, invano la Securo, invitata a dichiarare di qual sorte fosse il vizio racchiuso nelle bottiglie, si contraddisse più volte; il Bosero, convinto della innocenza della donna, la consigliò a sporgere denuncia, dichiarando che diversamente l'avrebbe fatta lui.

Conclusioni fu che al suo smontare il Nussio si vide sequestrate le bottiglie, e più tardi iniziato regolare processo.

Il Nussio, mancò a dirlo, fece a sua volta denuncia contro la Securo Giuditta.

Fu appunto questa la causa che l'altri ieri si svolse al nostro Tribunale ove fu confermata pienamente e splendidamente l'onestà del Nussio. La donna venne invece condannata a 10 mesi di reclusione, a 70 lire di ammenda, a sei mesi d'interdizione dai pubblici uffici, alla rifusione dei danni alla parte lesa e a tutte le spese del processo.

